

Due nuovi progetti con protagonista il Crpa

di Orlando Fortunato

Il primo si chiama "Bovine": una nuova rete per l'innovazione negli allevamenti di bovini da carne in Europa, per sviluppare la quale la Ue ha stanziato 2 milioni di euro. Il secondo si chiama "Farmer", filiera a risparmio energetico e idrico per il Parmigiano Reggiano

Si stanno mettendo in luce due nuovi progetti zootecnici, con protagonista il Crpa di Reggio Emilia. Il primo si chiama "Bovine": una nuova rete per l'innovazione negli allevamenti di bovini da carne in Europa, per sviluppare la quale la Ue ha stanziato 2 milioni di euro. Il secondo si chiama "Farmer", Filiera a risparmio energetico e idrico per il Parmigiano Reggiano.

Bovine, per la carne bovina

Il 21 gennaio 2020 in Irlanda è stata lanciata una nuova rete transeuropea per la

carne bovina, denominata "Bovine" (per la precisione "BovINE"), volta ad affrontare le sfide di sostenibilità del settore. Essa metterà in contatto ricercatori, consulenti, allevatori e altre parti interessate in 9 Stati membri dell'Ue (Belgio, Estonia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Polonia, Portogallo e Spagna) per stimolare lo scambio di conoscenze e idee a livello internazionale sotto i seguenti temi: resilienza socio-economica, salute e benessere degli animali, efficienza della produzione, qualità della carne e sostenibilità ambientale.

I partner della rete per l'innovazione Bovine

Nome organizzazione	Paese
Teagasc - Agriculture and Food Development Authority (coordinatore)	Ireland
Feirmeoiri Aontuithe na h-Eireann Iontaobiathe Teoranta LBG	Ireland
Centro Ricerche Produzioni Animali - C.R.P.A. s.p.a.	Italy
Unicarve - Associazione Produttori Carni Bovine	Italy
Institut de l'Elevage	France
Fédération Nationale Bovine	France
Universidad de Zaragoza	Spain
Instituto Navarro de Tecnologías e Infraestructuras Agroalimentarias SA	Spain
Szkola Główna Gospodarstwa Wiejskiego	Poland
Polish Beef Association	Poland
Faculdade de Medicina Veterinária	Portugal
Promert – Agrupamento de Produtores de Bovinos Mertolengos S.A.	Portugal
Eigen Vermogen van het Instituut voor Landbouw- en Visserijonderzoek	Belgium
Boerenbond	Belgium
Friedrich Loeffler Institut - Bundesforschungsinstitut für Tiergesundheit	Germany
Bundesverband Rind und Schwein e.V.	Germany
Minerva HCC Ltd	UK
NPO Liivimaa Lihaveis	Estonia

Crpa fa parte di un consorzio che ha vinto una gara d'appalto e si è aggiudicato un finanziamento di 2 milioni di euro da parte dell'Unione europea per lo sviluppo di questo progetto, che sarà condiviso con altri 17 partner dell'Ue. Il progetto Bovine coinvolgerà gli allevatori di bovini di 9 Stati membri, coprendo il 75% della popolazione di vacche nutrici in Europa e il 70% della produzione di carne bovina. Concentrata sulla risposta alle esigenze individuate dagli allevatori, la rete Bovine fornirà agli allevatori di bovini l'accesso alle informazioni sulle innovazioni che potrebbero migliorare la sostenibilità delle loro aziende agricole e dell'industria in generale.

Per l'Italia, Crpa è capofila assieme a Unicarve – Associazione Produttori di Carni Bovine. Supporter media partner associato del progetto è la rivista *Informatore Zootecnico*. I partner sono elencati nella tabella.

Kees de Roest, ricercatore del Crpa, afferma: "Siamo molto lieti di partecipare a questa iniziativa. Gli agricoltori in Italia vedono l'innovazione come parte della soluzione alle molte sfide che devono affrontare. Questo progetto fornirà una struttura che ci permetterà di imparare di più dagli agricoltori e dai ricercatori di tutta Europa e di condividere le nostre esperienze con altri allevatori europei di carne bovina. Contribuiremo a Bovine guidando la parte del progetto dedicata alla resilienza socio-economica. Inoltre ci occuperemo del benessere e la salute degli animali, della sostenibilità ambientale e della qualità delle carni e dell'efficienza della produzione".

Il professor Maeve Henchion, responsabile del Dipartimento di Agroalimentare e Analisi Territoriale di Teagasc in Irlanda

e coordinatrice di Bovine, spiega: "Ogni anno chiederemo agli allevatori di individuare le loro esigenze più urgenti e risponderemo attingendo alla rete internazionale dei nostri 17 partner".

Al centro del progetto vi sono ampie attività di comunicazione rivolte agli allevatori di bovini in tutta Europa.

Per rimanere aggiornati sulle attività del progetto è possibile iscriversi alla mailing list all'indirizzo bovine@minervacomms.net. Per ulteriori informazioni, si possono contattare i responsabili Crpa Kees de Roest (k.de.roest@crpa.it) o Claudio Montanari (c.montanari@crpa.it).

Farmer, progetto di filiera

La modernizzazione tecnologica che negli ultimi anni ha coinvolto allevamenti e caseifici ha portato a un notevole incremento del costo energetico. Ridurre gli sprechi ottimizzando i consumi e riducendo i costi è stato lo scopo del Gruppo operativo per l'innovazione "Farmer – Filiera a risparmio energetico e idrico per il Parmigiano Reggiano", che ha realizzato un sistema rapido di monitoraggio dotato di meccanismi di verifica, allarme e indirizzo per un efficientamento in continuo delle imprese.

Il progetto di filiera, finanziato sulla misura 16.2.01 – Focus Area 3A del Psr Regione Emilia-Romagna, è formato da 5 caseifici cooperativi e 10 allevamenti ed è coordinato dal Consorzio La Rocca. Il coordinamento scientifico è stato affidato al Crpa di Reggio Emilia, mentre la realizzazione tecnica del sistema è stata affidata alla ditta Brainwise di Treviso.

Sulla base di rilevamenti fatti in prece-

deni ricerche, è stato quantificato che i consumi elettrici medi degli allevamenti del comprensorio di produzione del Parmigiano Reggiano si attestano a 510 kWh/vacca. Il consumo medio totale di energia è stato calcolato in circa 1.100 kWh/UBA, ma con una variabilità molto ampia all'interno del campione, con un minimo di 400 kWh/UBA fino a un massimo di 2.200 kWh/UBA.

Per i caseifici i consumi elettrici rilevati sono in media di 41,4 kWh per tonnellata di latte lavorato (anche in questo caso con una forte variabilità, che va da un minimo di 15,2 ad un massimo di 92,7 kWh/t latte. I consumi termici, invece, sono mediamente pari a 11,13 Sm³/t di latte lavorato.

Sulla base dei costi di elettricità rilevati nel 2018 è stato possibile calcolare a consuntivo la spesa sostenuta dagli allevamenti (9 su 10) e dai caseifici del Gruppo operativo e un costo medio per unità di prodotto (latte prodotto e latte lavorato). Nel caso degli allevamenti la spesa media si è attestata a 1,05 €/100 kg di latte prodotto, con una variabilità da 0,46 € a 2,33 € per ogni 100 kg. Per i caseifici, la spesa media è stata pari a 0,82 €/100 kg di latte trasformato in Parmigiano Reggiano, con una variabilità tra 0,64 e 1,11 €/100 kg.

Per intervenire in modo significativo sui consumi energetici in allevamenti e caseifici i dati a consuntivo rischiano di essere troppo tardivi, mentre una raccolta dei consumi in continuo e un loro confronto con aziende simili permetterebbe di metterli subito in relazione con il prodotto lavorato e di valutare, se necessa-

rio, l'introduzione di correttivi per ridurre gli sprechi in tempo reale.

Allo scopo, il progetto Farmer ha realizzato un prototipo di monitoraggio energetico e idrico on-line (internet based) in allevamenti e caseifici, fino alla fase di commercializzazione, in grado di attivare dei meccanismi di verifica, allarme e indirizzo momento per momento. La soluzione tecnologica adottata ha previsto l'installazione di misuratori per la raccolta di una serie di parametri di consumo elettrico in allevamenti e caseifici e anche idrico nei caseifici, oltre che di rilevatori di temperatura e umidità all'interno e all'esterno dei fabbricati monitorati.

I dati raccolti vengono immagazzinati in *data logger*, mentre la trasmissione avviene mediante tecnologia wireless che consente la trasmissione anche oltre 5 km di raggio a seconda della frequenza, e quindi adatta agli ambienti rurali. Attraverso una connessione internet, i dati vengono aggregati in un cloud denominato Euclide e archiviati in un database, per poi essere analizzati. Il sistema restituisce all'utente una serie di grafici di rappresentazione, sia singoli che comparativi, dei diversi indici rilevati.

L'accesso al cloud è possibile, con diversi livelli di visibilità, sia ai gestori del progetto che ai referenti per le diverse stalle o caseifici (in questo caso limitatamente alla propria azienda).

Per ciascuna categoria di indici il sistema restituisce il dato medio rilevato sotto forma di cruscotto, oltre alla ripartizione dei consumi all'interno del caseificio o in allevamento. Infine, vengono riportati i trend grafici di consumo. ●

RIVISTA IL LATTE, ANTEPRIMA DEL NUMERO DI MARZO

L'etichettatura d'origine e l'adozione di politiche di tutela nel quadro di accordi di libero scambio sono alcuni degli strumenti utili alla tutela del made in Italy. È questo l'argomento al centro dell'inchiesta del fascicolo di marzo de Il latte che contiene anche una ricerca sui sistemi di mungitura. Secondo i primi risultati del progetto Ticas, infatti, sistemi AMS nelle stalle da latte per Parmigiano Reggiano non influenzano le caratteristiche del latte.

Sotto la lente è invece finita la microbiologia del kefir, latte fermentato dalle apprezzate proprietà funzionali. Per quanto attiene alla tecnica casearia sono stati approfonditi i sistemi di salatura e di rigenerazione salamoie. Chiudono il fascicolo l'indagine ProCarton sull'impronta di carbonio del cartoncino e l'intervista alla romagnola Sicla che dal 1994 paga il latte a qualità ai propri conferenti locali.

M.G.C.